ANAFORA

L'**Anafora** è una figura di ordine sintattico, o figura di parola, che si basa sulla ripetizione.

Letteralmente **anafora** (dal greco anaphorá – da ***anaphérein*** = vuol dire: "ripetere") significa ripetizione e consiste nel ripetere consecutivamente una parola o più parole, all'inizio di parti successive di un testo (periodo, frase o verso poetico), creando una specie di litania.

Spiegazione Anafora:

La figura retorica dell'**anafora** crea un particolare effetto semantico e ritmico mettendo in rilievo un concetto o un'immagine. E' molto utilizzata nelle poesie e nelle filastrocche.

L'anafora si usa quindi perché serve per sottolineare un elemento, un concetto, un'immagine, rendendoli più vigorosi. Per questo motivo è spesso adoperata anche nei discorsi dei politici ai comizi per conferire enfasi.

Differenza tra anafora e allitterazione:

Anche l'allitterazione è una figura retorica che si basa sulla ripetizione ma mentre per l'anafora la ripetizione è relativa ad una parola o ad una frase, per l'allitterazione riguarda i fonemi e le parti di una parola.

Esempi di **Anafora**:

Gli esempi tratti da testi e poesie famose sono il modo migliore per comprendere pienamente il significato dell'anafora e quando sia da utilizzare.

"***Per me si va*** *nella città dolente,*
per me si va *nell'eterno dolore,*
per me si va *tra la perduta gente.*"
(**Dante**, *Inferno*, Canto III, vv.1-3)

"***Questi*** *ne porta il foco inver' la luna;*
questi *ne' cor mortali è permotore;*
questi *la terra in sé stringe e aduna;* "
(**Dante**, *Paradiso*, Canto I, vv.115-117)

"***S'i' fosse*** *foco, ardere' il mondo;*
s'i' fosse *vento, lo tempesterei;*
s'i' fosse *acqua, i' l'annegherei;*

s'i' fosse *Dio, mandereil en profondo;*
s'i' fosse *papa, serei allor giocondo,*
ché tutti ' cristiani embrigarei;
s'i' fosse *'mperator, sa' che farei?*
a tutti mozzarei lo capo a tondo.
S'i' fosse *morte, andarei da mio padre;*
s'i' fosse *vita, fuggirei da lui:*
similemente faria da mi' madre.
S'i' fosse *Cecco com'i' sono e fui,*
torrei le donne giovani e leggiadre:
le vecchie e laide lasserei altrui."
(**Cecco Angiolieri**, *S'i' fosse foco*, Sonetti, 86)

"***Sei*** *nella terra fredda*,
sei *nella terra nera*
né *il sol più ti rallegra*
né *ti risveglia amor*."
(**Giosuè Carducci**, *Pianto antico*, vv.13-16)

"*Don Abbondio stava su una* ***vecchia*** *seggiola, ravvolto in una* ***vecchia*** *zimarra, con in capo una* ***vecchia*** *papalina*."
(**Alessandro Manzoni**, *I promessi spos*i, Cap. VIII)

"***piove*** *sulle tamerici*
salmastre ed arse,
piove *sui pini*
scagliosi ed irti
piove *su i mirti*
divini"
(**Gabriele D'Annunzio**, *La pioggia nel pineto*, vv.10-15)

Esempi di filastrocche con Anafora:

"*Filastrocca impertinente,*
chi *sta zitto non dice niente;*
chi *sta fermo non cammina;*
chi *va lontano non s'avvicina;*
chi *si siede non sta ritto;*
chi *va storto non va dritto;*
e ***chi*** *non parte, in verità,*
in nessun posto arriverà".
(**Gianni Rodari**, *Filastrocca impertinente*)

"*Giovannino Perdigiorno*
ha perso *il tram di mezzogiorno,*
ha perso *la voce, l'appetito,*

ha perso *la voglia di alzare un dito,*
ha perso *il turno ha perso la quota,*
ha perso *la testa (ma era vuota),*
ha perso *le staffe ha perso l'ombrello,*
ha perso *la chiave del cancello*
ha perso *la voglia ha perso la via;*
tutto è perduto fuorché l'allegria."
(**Gianni Rodari**, *Giovannino Perdigiorno)*